

BRIDGE E SPORT

(dedicato a chi vuol avvicinarsi a questa attività)

di Marco Catellani

Il bridge, ai giorni nostri, è purtroppo ancora un qualcosa di “relativamente” sconosciuto.

Fra le varie possibili cause, è probabile sia ancora sconosciuto principalmente perché molte persone:

- 1) lo ritengono ancora un gioco, e non uno **sport**;
- 2) lo collegano coi giochi di carte in genere, e quindi a luoghi chiudi ed affollati, spesso fumosi, spesso confinanti con l'azzardo: lo collegano, in definitiva, a **qualcosa di vizioso**;
- 3) lo ritengono **qualcosa di difficile da apprendere**... qualcosa che richiede tempo, e fatica spropositata;
- 4) lo ritengono “un gioco” d'élite... un **qualcosa riservato agli anziani**, qualcosa di tipico per vecchie signore... da thé e pasticcini.

Eppure il bridge è uno sport, e spero lo sarà anche per Voi, se mi riuscirà di arrivare al termine di questa relazione facendoVi ragionare su alcune sue caratteristiche, la cui conoscenza è apparentemente poco diffusa, se non addirittura travisata completamente.

Innanzitutto a bridge, come in un qualunque **sport**, serve allenamento, studio, spirito di squadra e iniziativa: tutte caratteristiche tipiche degli sport. Bisognerebbe forse qui ricordare che una definizione comune, per il termine sport (ed è così in molti testi ed enciclopedie), prevede il termine “con l'impiego delle capacità fisiche ed intellettuali”. Fisiche ed intellettuali... ecco la chiave per comprendere... perché ognuno di noi, in questi due aggettivi, troverà modo di dare spazio alle proprie idee ed alle proprie inclinazioni. Per taluni la sola attività fisica non sarà sempre gratificante, e faticeranno a considerare sport attività quali il lancio del peso... per altri sarà esattamente il contrario, faticando a considerare sport gli scacchi e la dama. La verità è che in alcuni sport (come il lancio del peso) abbiamo il massimo impiego di capacità fisiche a scapito delle intellettuali, mentre in altri (come scacchi, dama e bridge similmente) abbiamo il massimo impiego di capacità intellettuali a scapito delle fisiche. Questi sono infatti esempi “estremi” di sport, “estremi” da un certo punto di vista: sport estremamente fisici e sport estremamente intellettuali. Esistono certo sport che sono una più naturale mescolanza di queste due capacità, ma questo esula dai nostri scopi: noi vorremmo solo far comprendere, nel caso del bridge, la sua appartenenza alla categoria degli sport intellettuali.

Il bridge inoltre non è, come molti ritengono, basato sull'azzardo o sulla fortuna... nelle competizioni infatti tutti i giocatori hanno, ragionevolmente, le stesse possibilità degli altri, disponendo in coppia od in squadra delle stesse carte. È la logica, il ragionamento, il calcolo... e anche il rischio ma il rischio calcolato (simile al rischio assicurativo) che fanno la differenza... e determinano alla fin fine il vincitore. Il bridge NON è quindi e NON può quindi essere per sua natura un gioco d'azzardo. E non è certamente “**qualcosa di vizioso**”: i locali fumosi sono ormai un lontano ricordo (nei tornei ed in tutte le attività e manifestazioni bridgistiche, anche all'aria aperta, è vietato ad esempio sia fumare che bere superalcolici).

Il bridge è invece probabilmente “qualcosa di difficile da apprendere”, e questa difficoltà di apprendimento, che è reale, è però anche necessaria. Molte cose nella vita richiedono sforzi enormi prima di dare soddisfazioni: studiare per ottenere una laurea, ad esempio. Il bridge da questo punto di vista ha un ottimo rapporto prezzo/prestazioni: richiede uno sforzo normale e tutto sommato relativamente economico (non richiede quindi uno sforzo enorme ed economicamente rilevante), per dare soddisfazioni.

Il bridge non è invece assolutamente “qualcosa riservato agli anziani”... La verità è che non è stato mai fatto uno sforzo reale per far capire l'UTILITA' del bridge ai giovani. I giovani sono la migliore risorsa in qualunque struttura sociale, ma vanno “educati”. E al bridge è difficile si possa avvicinare un giovane, se nessuno gliene spiega i vantaggi, e se nessuno soprattutto accetta i vantaggi/svantaggi che le presenze giovanili danno nelle società e nelle strutture sportive.

Perché bridge?

Non so se ci avete mai fatto caso: nella vita si vorrebbe spesso poter decidere che **attività lavorativa** o che **sport** preferire, ma non sempre questo si riesce poi ad ottenere.

- 1) Per l'**attività lavorativa** la scelta è spesso obbligata... si segue il mestiere del padre o della famiglia o dei parenti, per accettare a volte ed alla fin fine anche solo quello “che passa il convento”... Sono rari (anche se certamente esistono) i casi in cui si riesce a fare “esattamente” quello che piace...
- 2) Per lo **sport** ed il tempo libero invece spesso si ha un margine di discrezionalità in più. Per cui, dovendo e potendo scegliere, fra sci, bridge, canasta, bicicletta... e non avendo certo tempo da dedicare a testare ogni eventuale possibile sport esistente al Mondo, ognuno di noi sviluppa delle proprie preferenze. Le preferenze possono essere dettate dai motivi più disparati. Ad esempio:
 - a. si gioca a canasta perché si è spesso alla spiaggia e tutti i nostri vicini di ombrellone la giocano: in questo caso lo sport è visto come scelta passiva... e a canasta “si passa” il tempo.
 - b. si usa la bicicletta anche se non abbiamo una cantina o un garage, ed ogni volta dobbiamo farla uscire e rientrare dalla soffitta di casa: in questo caso si pratica lo sport come vera passione... e quando siamo in bicicletta il tempo “vola”.

La distinzione fra un tempo che “passa” e un tempo che “vola”, dovrebbe far comprendere che negli sport è sempre meglio scegliere, potendo, quello che ci appassiona di più... sfortunatamente se si applicasse questa regola al bridge, sarebbero ben in pochi a praticarlo. Perché le regole della canasta si imparano in poco tempo... le “regole” della bicicletta idem... mentre per imparare quelle del bridge occorrono proprio volontà e studio. E la passione, in genere, segue... proporzionalmente ai miglioramenti ottenuti...

Ecco perché il bridge ha bisogno di essere spiegato, **SOPRATTUTTO AI GIOVANI**, che difficilmente sennò riescono a comprendere i vantaggi del praticare uno sport “intellettuale” rispetto ad uno sport “fisico”. I vantaggi sono infatti in genere **evidenti per le persone in età avanzata**: per uno sport intellettuale non è richiesto un fisico particolare, reumatismi e mal di schiena non sono in genere un problema insolubile, non si è soggetti a colpi di caldo o di freddo... I vantaggi sono però **meno evidenti per i giovani**. Perché mai loro dovrebbero giocare a bridge? Perché mai dovrebbero rele-

garsi fra quattro mura anziché uscire, andare in giro, vedersi, e fare quant'altro normale e logico alla loro età?

Però, “meno evidenti per i giovani”, non vuol dire “meno importanti”. Ed anzi è questa una vera sfida per il futuro: coinvolgere e convincere soprattutto i giovani, trovando e dando loro **una risposta**. Non spiegandola, e non convincendo quindi i giovani, il bridge difficilmente riuscirà ad avere una capillare diffusione: e sarebbe questo un vero peccato, sia per il bridge che per gli stessi giovani.

Una risposta comunque esiste, ed è tutto sommato semplice ed impegnativa al tempo stesso... Il bridge infatti ha tantissime attinenze con la vita reale e l'attività che si avrà nel futuro. Il bridge è una palestra di vita perfetta. E ci insegna i comportamenti tramite uno sport mentale che è anche volendo gioco e passatempo... ottenendo quindi la sintesi perfetta per un apprendimento ideale delle cose: **imparare giocando e divertendosi**.

Per proporre un elenco approssimativo ed iniziale:

- 1) Quando nella vita dovete stabilire “**quanto farVi pagare per un lavoro**”, stabilite grossomodo un contratto (scritto o verbale che sia). È ad esempio un contratto fare il proprio dovere di studenti con diligenza a fronte della “paghetta” settimanale; lo è concordare di dipingere le stanze di casa facendosi pagare da mamma la metà di quello che pagherebbe un pittore; lo è lavorare part-time per un'impresa; lo è lavorare da libero professionista... Ecco... anche a bridge esiste questa problematica. Questa non è certo l'occasione per un approfondimento, ma basti qui sapere che a bridge occorre stabilire PRIMA quello si intende fare POI. E occorre stabilirlo in SOCIETÀ con un compagno, con cui occorre prendere ACCORDI. In funzione di tutto ciò, si ottengono poi PREMI (o compensi) in funzione della gravosità degli impegni presi, o si subiscono PENALI per gli impegni mancati.
- 2) Quando nella vita dovete “**ottenere un risultato**”, avete tutta una serie di possibilità: dalle lecite, alle furbe, alle illecite. Noi ci limiteremo a proporVi le prime due (le lecite e le furbe, meglio precisarlo...). Le lecite equivalgono a lavorare con un normale ricarico per il proprio impegno e capitale; le furbe equivalgono a prendere decisioni tipo “lavorare sottocosto” (per mantenere la clientela e passare una crisi momentanea del settore), o pagare una multa per divieto di sosta (ma svolgendo un lavoro nei termini, anziché rimandarlo). Anche in questo, a bridge, esiste la relativa somiglianza... oltre agli impegni “leciti”, esistono infatti gli impegni “furbi”... impegni che si prendono “sapendo già che non verranno mantenuti”, per evitare che gli avversari (la concorrenza) entrino nel mercato, ed esistono impegni che si prendono sapendo già che si pagherà una multa (dichiarazioni di sacrificio), perché il costo della multa sarà inferiore alla penale che si avrebbe non eseguendo il lavoro.
- 3) Quando nella vita dovete “**utilizzare e coordinare più persone**”... potete urlare e farvi obbedire (capo) o potete coinvolgerle e guidarle (leader), potete associarle o potete non lavorarci. Anche a bridge tutto questo è presente... a bridge esiste un compagno, che per ovvie ragioni sarà sempre di livello diverso dal Vs quasi sempre, e dovrete imparare a confrontarVi con questa realtà per ottenere il miglior risultato possibile CON QUEL COMPAGNO, e non in assoluto. Non si può infatti pretendere da un principiante, ad esempio a tennis, una schiacciata... in un eventuale doppio, potendolo fare, occorrerà proteggerlo, e fare in modo di lasciargli compiti alla sua altezza... senza MAI, soprattutto, considerarlo un semplice raccattapalle...

- 4) Quando nella vita ci viene richiesto di “fare del nostro meglio”, spesso neppure ci rendiamo conto di quel che potremmo fare. Normalmente infatti, alcuni di noi, più dotati in certi campi (perché più belli, perché più forti, etc.) saranno portati a fare del “loro meglio” relativamente: spesso infatti non è richiesto un grande sforzo ad una persona “dotata” (una bella ragazza non avrà difficoltà a conoscere molti ragazzi, un uomo forte non avrà difficoltà a sopportare la fatica, etc...). Il bridge insegna invece la “relatività” di questo “nostro meglio”, e ci insegna che pur possedendo mezzi (carte) per vincere, si vince veramente solo se a parità di condizioni vinciamo più degli altri. E come ovvio corollario il bridge insegna che si vince anche se, sempre a parità di condizioni, perdiamo meno degli altri. Insomma, il bridge ci insegna VERAMENTE il significato del termine “nostro meglio”, estraendolo sempre da ognuno di noi.

Resterebbe da aggiungere perché si dovrebbe spiegare tutto questo ai giovani: certo, sarebbe più semplice non occuparsene. Purtroppo non è così semplice, ed i problemi di cui non ci occupiamo spesso NON spariscono: lo struzzo insegna. E coi pericoli sempre presenti al margine della vita dei giovani, quali alcool, fumo e droga, indirizzarli risulta spesso un vantaggio per tutti. Senza dover aggiungere che il giovane è spesso un pericolo già per se stesso, non rendendosi conto dei pericoli e sottovalutandoli: ragazzi che si tuffano sani il primo giorno di ferie in una località sconosciuta, e restano poi paralizzati a vita.

Come concludere ora? A me il bridge ha insegnato che possono coesistere diverse filosofie, e quindi anche la conclusione viene democraticamente lasciata ad ognuno di Voi. E così come esistono diverse filosofie nelle arti marziali (Judo, Karatè,...), così anche fra gli sport che possono formare il carattere di una persona il bridge non pretende di avere l'esclusiva. Però sappiate che è uno sport sano, che si adatta facilmente alle varie età dei partecipanti eliminando molte barriere fra le generazioni, e che permette una “crescita” naturale (sia in senso bridgistico che in senso lato) delle persone che riesce a coinvolgere.

E per me, avendo appreso il bridge da giovane, è stato facilissimo sfuggire alcool, fumo e droga, e non tuffarmi in località sconosciute.

Anche se, devo ammetterlo, l'ultima parte è stata la più facile: io non so nuotare.